START PRESS
NATIVI DIGITALI

START PRESS
NATIVI DIGITALI

Editoria Tecnica

E-book gratuito

Start PMI

INSTANT BOOK

Settembre 2016

Start PMI

INSTANT BOOK Settembre 2016

INDICE

1. Consumi e Prezzi Newsletter – Ministero dello Sviluppo Economico – luglio 2016
2. Produzione Industriale – ISTAT – luglio 2016
3. Monthly Outlook – ABI – settembre 2016
4. Commercio estero e prezzi all'import – ISTAT – luglio 2016
5. Commercio al dettaglio – ISTAT – luglio 2016
6. Fatturato e ordinativi dell'industria – ISTAT – giugno/luglio 2016
7. Fiducia delle imprese e dei consumatori – ISTAT – settembre 2016
8. Retribuzioni contrattuali – ISTAT – agosto 2016
9. Occupati e disoccupati – ISTAT – agosto 2016

Il procedimento denominato Project Birro Intelligence – elaborato dal gruppo Tusci@network – ha l'obiettivo di fornire al navigatore una selezione ragionata di informazioni di natura economico–statistica in grado di riflettere la situazione contingente del "Sistema–Italia".
L'Instant Book "Start PMI" ha cadenza mensile.
I dati contenuti in questo numero sono aggiornati al 30/9/2016.

1. Consumi e Prezzi Newsletter – Ministero dello Sviluppo Economico – luglio 2016

- Nel mese di luglio 2016 l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e una diminuzione pari a -0,1% su base annua. Alcuni segnali di contenimento della diminuzione dell'indice derivano da incrementi negli alimentari non lavorati, alcuni servizi e dala diminuzione del calo dei prezzi degli energetici regolamentati.
- Sempre a luglio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta a +0,2% su base annuale, in lieve risalita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA rimane costante a -0,2%. Il differenziale con l'Eurozona per il mese in considerazione risulta quindi essere di -0,4 punti percentuali.
- Dall'analisi dell'andamento delle tariffe si assiste ad un recupero dell'inflazione tariffaria pari a 1,3% di cui 0,9% circa attribuibile alla tariffe nazionali, mentre al livello locale si segnalano gli incrementi delle tariffe idriche.
- Nel mese di luglio l'ISTAT ha diffuso i dati sull'andamento dell'economia nel secondo trimestre. Dall'analisi emerge una diminuzione dei livelli di attività per le imprese manifatturiere italiane, mentre l'occupazione ha proseguito nel trend di crescita e le tendenze deflazionistiche si sono attenuate. L'indicatore composito Istat - anticipatore dell'economia italiana – evidenzia, comunque, un ulteriore calo seppur di intensità più contenuta rispetto alle flessioni degli ultimi mesi.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a luglio nuovi aumenti per il latte spot, in linea con la ripresa osservata nel mercato continentale. Stabili, invece, le quotazioni dei formaggi. Tra i derivati dei frumenti si è registrato un forte calo mensile per i prezzi delle semole, che hanno risentito dei ribassi avvenuti per le quotazioni del frumento duro. Segno 'meno', ma meno accentuato anche per le farine. Tra le carni, luglio ha mostrato una pesante battuta d'arresto per i prezzi del pollame, complice un mercato caratterizzato da un eccesso di offerta. In calo anche i prezzi della carne di tacchino e della carne di coniglio. Per quest'ultima ha pesato la domanda contenuta. E ribassi si sono riscontrati anche per le carni bovine. Al contrario, luglio ha evidenziato una congiuntura positiva all'interno della filiera suinicola, con aumenti sia per le carni suine, anche per lo stagionale aumento dei consumi, che per i salumi, prosciutti in primis.

- A luglio 2016 il petrolio perde 2,3 €/barile, stabilendosi ad un livello comunque inferiore del 21% rispetto allo stesso mese dello scorso anno; il tasso di cambio tra euro scende a quota 1,107 da 1,123 del mese precedente.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa in Italia 0,465 €/lt, registrando un -23% su base annua. Il diesel a monte di tasse e accise vale 0,453 €/lt. - 1 centesimo rispetto a giugno e in calo del 21% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro (-1 centesimo).
- La benzina pagata dai consumatori scende a 1,455€/lt. mentre il diesel al consumo costa 1,306 €/litro, entrambi i carburanti fanno registrare un calo del 10% su base annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A luglio 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta su base annuale a +0,2% (come un anno prima), mentre a giugno era +0,1%.

In Italia, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) risulta pari a -1,9% su base mensile e pari a -0,2% su base annua. Su base congiunturale, in Italia si registra la diminuzione più marcata a livello europeo. Viceversa per lo stesso periodo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei Tabacchi, registra un incremento dello 0,1% e un -0,1% nei confronti di luglio 2015.

Il differenziale con l'Eurozona per il mese di luglio risulta essere di -0,4 punti percentuali.

L'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta a +0,4% (da +0,5% di maggio).

I prezzi dei beni energetici in Italia, registrano una diminuzione mensile di -6,0% e una flessione su base annua (-0,1%) molto meno ampia di quella rilevata a giugno (-7,5%).

Pertanto, al netto di questi beni, l'inflazione registra un leggero incremento a +0,6% (era +0,4% a giugno).

La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile principalmente all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati: questi diminuiscono di -1,9% in termini congiunturali e aumentano su base annua (+1,5%, era +0,7% il mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati, invece, aumentano dello 0,1% rispetto a giugno 2016 e continuano a rimanere stabili in termini tendenziali.

Al fine del confronto europeo, utilizzando i dati IPCA, nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati registra rispetto allo scorso anno un +1,4%, inferiore al 2,9% registrato nell'Area Euro. L'indice dei prezzi dei servizi aumentano su base mensile di +0,7% e su base annua

di +0,8%; la dinamica sale lievemente nei paesi dell'Area Euro passando dall'1,1% del mese di giugno all'1,2% di luglio.

A luglio 2016, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti; apparecchi e dispositivi di vario genere (elettronici, di comunicazione ecc.), i combustibili liquidi, taluni tipi id servizi (in particolare postali e ricreativi), servizi di trasporto ferroviario e relativi al sistema idrico (sia fornitura di acqua che raccolta delle acque reflue).

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: servizi di alloggio, assicurazioni sulla salute, articoli e accessori per l'abbigliamento, gli ortaggi, il gas.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano inoltre: i servizi culturali, le attrezzature sportive, gli articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, le assicurazioni sul trasporto e i trasporti aerei.

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. I beni alimentari non lavorati e alcuni servizi contribuiscono a ridimensionare la flessione dei prezzi

Nel mese di luglio 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e una diminuzione su base annua pari a -0,1% (diminuzione ridotta rispetto a giugno).

La lieve accentuazione della flessione su base annua dell'indice generale è principalmente da attribuire ai beni alimentari non lavorati, ai servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, e dei servizi di trasporto, mentre dall'altro lato i prezzi dei Beni energetici non regolamentati hanno ulteriormente contenuto la flessione (-7%, era -7,5% a giugno), così come quelle regolamentati (a -5,9% da -6,8%).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), rispetto a giugno 2016, i prezzi dei beni registrano una lieve attenuazione della flessione (-0,6%, da -0,8% di giugno), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi aumenta +0,6%, perciò il differenziale inflazionistico tra i servizi e i beni rimane stabile su 1,2 punti percentuali.

2.2. Torna ad accelerare l'inflazione tariffaria

A cura di REF Ricerche

Nel mese di luglio l'inflazione tariffaria ha sperimentato un lieve recupero della dinamica (+1,3% al netto della componente energetica), collocandosi tuttavia sensibilmente più in alto rispetto

all'andamento complessivo dei prezzi al consumo che, al contrario, continuano a stazionare in territorio negativo (-0,2% secondo le misurazioni offerte dall'indice armonizzato).
Su base congiunturale si osservano adeguamenti al rialzo, seppure di entità modesta, che risultano trasversali ai due principali aggregati del paniere in esame: le tariffe a controllo nazionale ed i corrispettivi dei servizi pubblici locali.

2.2.1 In rialzo le tariffe dei trasporti ferroviari

Più nel dettaglio, i prezzi amministrati di competenza degli enti centrali marcano una crescita media che può essere quantificata nell'ordine del mezzo punto percentuale nell'ultimo mese (+0,4%) e del punto percentuale nell'ultimo anno (+0,9%).
Il fermento che ha sollecitato il comparto è integralmente riconducibile alla revisione delle tariffe del trasporto ferroviario (+2,6% in confronto a giugno), per effetto del contingentamento della pressione promozionale adottato dagli operatori dell'alta velocità in corrispondenza dell'avvio della stagione estiva, periodo nel quale si registra tipicamente il picco di domanda di mobilità verso le località turistiche.
Eccezion fatta per un trascurabile adeguamento per i prezzi al pubblico dei medicinali (+0,1% congiunturale, concentrato sui farmaci senza obbligo di prescrizione), le tariffe delle altre voci dell'aggregato (poste, autostrade, canone tv e telefonia fissa) risultano invariate rispetto al mese precedente. Osservando gli esiti tra luglio 2015 e luglio 2016, emergono spinte differenziate per segno ed intensità: più in dettaglio, crescono in misura apprezzabile le tariffe postali (+13,2%, complici i due interventi di ottobre e dicembre 2015 con i quali l'operatore pubblico ha rimodulato il servizio universale di corrispondenza) e quelle telefoniche (+6,4%, in ragione dei rincari che hanno colpito l'importo del canone a partire dal mese di giugno 2016), mentre per la prima volta è oggetto di riduzione il canone Rai (dal 1° gennaio 2016 la tassa per il possesso di un apparecchio televisivo è stata portata da 113,50 a 100 euro all'anno ed integrata nella bolletta elettrica).

2.2.2 Aumentano le tariffe del servizio idrico in diverse città

Crescono nel mese di luglio anche le tariffe a controllo locale (+0,1% in media): i soli movimenti documentati dai numeri indici riguardano i trasporti urbani (+0,1% in confronto a giugno) e l'acqua potabile (+0,6%). Le variazioni in capo ai corrispettivi del servizio idrico, proposte dagli enti di governo territoriali ed approvati in via definitiva dal regolatore nazionale (l'Aeegsi, l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico), hanno interessato alcune città importanti della

penisola: Aosta (rispettivamente +5,5% e +0,2% per l'acquedotto e la raccolta delle acque di scarico), Perugia (+5,5%), Potenza (+5%) e Cagliari (+3,5%).

In controtendenza, per contro, i rifiuti solidi urbani, che mettono a segno un ridimensionamento congiunturale di un decimo di punto percentuale: a guidare l'andamento in media nazionale è anche in questo settore il Comune di Cagliari (-0,6%). Con la Deliberazione n. 44/2016, infatti, l'amministrazione comunale ha rivisto al ribasso le aliquote della Tari, con una riduzione del carico tariffario complessivo stimato nell'ordine dei 2 milioni di euro e benefici maggiori per le utenze domestiche. Per una famiglia di 3 componenti residenti in una abitazione di 108 metri quadri, ad esempio, la spesa per il servizio di igiene urbana è passata da 523 euro nel 2015 a 520 euro nel 2016 (-0,6%).

In aggiunta, è utile sottolineare che nel confronto con lo scorso anno l'area dei servizi pubblici locali manifesta ancora tensioni di qualche intensità: a fronte di una variazione media dell'1,8% per il complesso delle voci (si tratta pur sempre dei ritmi di marcia più accentuati dell'intera spesa per consumi delle famiglie), spiccano gli incrementi nelle aree della sanità, dell'istruzione e dei servizi di welfare (nell'ultimo anno +3,1% per le rette dell'asilo nido, +4% per le prestazioni sanitarie specialistiche, +1,2% per l'istruzione secondaria e quella universitaria), penalizzate dalla stretta sulla finanza pubblica e sui trasferimenti agli enti locali.

2.2.3 Aumenti dell'energia elettrica ancora bloccati

In un contesto di orientamento al recupero, il perdurare della discesa delle tariffe di energia elettrica e gas naturale (la variazione su base tendenziale è prossima al 6%) contribuisce a compensare l'andamento generale dei prezzi amministrati: includendo anche la componente energetica, infatti, l'inflazione tariffaria finisce per attestarsi in territorio negativo (a luglio -1,7% anno su anno).

Nell'ultimo mese il costo del chilowattora di energia elettrica è rimasto invariato: il Tar della Lombardia, accogliendo un ricorso presentato dal Codacons circa una condotta dei grossisti non coerente con i fondamentali di mercato, ha infatti sospeso gli aumenti deliberati dall'Autorità competente per il terzo trimestre 2016 (+4,3% congiunturale), rimettendo la decisione definitiva alla Camera di Consiglio fissata per il mese di settembre.

Tutto confermato, al contrario, per l'adeguamento del costo del metro cubo di gas naturale scattato lo scorso 1° luglio (+0,9% rispetto al trimestre aprile-giugno, ma ancora -9,3% in confronto ad un anno fa). Nel dettaglio, il rincaro è da attribuire all'aggiornamento della componente relativa ai costi di approvvigionamento della materia prima (+1,6%, con una incidenza sul costo finale

superiore al 40% per una famiglia media), una revisione che incorpora le attese al rialzo delle quotazioni all'ingrosso valorizzate sui principali mercati a termine in Italia e in Europa.

3. ISTAT: A LUGLIO CRESCE L'OCCUPAZIONE MA RALLENTA LA PRODUZIONE

Nella nota mensile relativa al mese di luglio sull'andamento dell'economia, l'Istituto nazionale di Statistica sottolinea come l'area euro abbia registrato un rallentamento dei ritmi produttivi. Nel nostro Paese le imprese manifatturiere hanno fatto registrare una diminuzione dei livelli di attività mentre l'occupazione ha proseguito la sua crescita e le tendenze deflazionistiche si sono attenuate. Il contesto internazionale mostra, nel secondo trimestre di quest'anno, una crescita dell'economia statunitense (+1,2% la variazione del Pil su base annualizzata dopo +0,8% nel primo trimestre). Tale crescita viene per lo più attribuita alla spesa per consumi delle famiglie e alla crescita dell'export mentre scorte e investimenti fissi hanno fatto registrare un arretramento.

Nell'area euro, la stima preliminare del Pil per il secondo trimestre 2016 indica un rallentamento della crescita (+0,3% rispetto a +0,6% registrato in nel primo trimestre). Ciò sarebbe dovuto ad un perdita di vigore della domanda interna. Segnali di moderazione sulle prospettive di crescita dell'area emergono dall'analisi degli indicatori anticipatori del ciclo economico. A luglio l'indice Eurocoin (indicatore del ciclo economico dell'area euro) ha registrato il secondo incremento consecutivo aumentando, seppur di poco rispetto al mese precedente, mentre l'indicatore del clima di fiducia dell'area euro (Economic Sentiment Indicator calcolato, nelle stesso periodo dalla Commissione Europea) è rimasto sostanzialmente invariato. D'altro canto ci si aspetta che le misure espansive attivate lo scorso giugno dalla BCE, sostengano l'offerta di credito, migliorando quindi le prospettive per gli investimenti.

La svalutazione della sterlina nei confronti del dollaro è l'effetto più evidente dell'esito del referendum dello scorso giugno nel Regno Unito. A luglio, prosegue l'Istat, è continuato anche il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (-1,4% la variazione congiunturale mensile) iniziato già alla fine del mese precedente (il livello medio del cambio è passato da 1,12 di giugno a 1,11 di luglio). Il prezzo del Brent, è arrivato a toccare i 49 dollari al barile alla fine di agosto segnando un ritorno alla crescita.

Riguardo la nostra congiuntura, nel secondo trimestre di quest'anno l'indice della produzione industriale - al netto delle costruzioni - ha fatto registrare una diminuzione rispetto al trimestre precedente pari allo 0,4%. Il momento di difficoltà del comparto industriale è confermato anche dai dati del fatturato e degli ordinativi: in maggio i primi hanno segnato una flessione congiunturale dell'1,1%, mentre i secondi del 2,8%. In relazione al fatturato, il calo degli ordinativi è risultato più

accentuato considerando la media marzo-maggio (rispettivamente -0,3% e -3,1% la variazione sul trimestre precedente).

Inoltre, secondo l'Istat, a maggio il valore delle esportazioni è risultato in lieve calo (-0,2% sul mese precedente). In particolare la flessione delle vendite verso l'estero è stata determinata soprattutto dalla contrazione dei beni strumentali (-3,3%) e di consumo durevoli (-2,7%). La dinamica delle esportazioni verso le economie extra Ue è risultata in flessione (-3,0%), mentre si è registrato un aumento significativo di quelle verso l'Ue (+2,1%). Anche il valore degli acquisti dall'estero ha registrato un valore negativo (-1,2%) rispetto ad aprile, con cali significativi per i beni strumentali (-5,2%) e di consumo (-2,1% i non durevoli e -5,7% i durevoli).

A luglio il clima di fiducia delle imprese di costruzione, ha fatto segnare un deciso miglioramento alimentato dai giudizi positivi su ordini e piani di costruzione. Anche il clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato è risultato in salita, sostenuto dal miglioramento di tutte le componenti. In particolare, a fronte di un miglioramento dei giudizi delle imprese nei servizi alle imprese, nei trasporti e magazzinaggio e nell'informazione e comunicazione si registra un peggioramento di quelli per i servizi turistici.

A luglio si è attenuata la fase deflativa dei prezzi al consumo. In base alla stima preliminare dell'Istat, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi è rimasta negativa (-0,1%), ma l'intensità è risultata più contenuta rispetto ai cinque mesi precedenti (-0,4% la variazione in giugno). Sull'andamento dell'inflazione complessiva continua a pesare la caduta dei prezzi energetici (-7,0% rispetto a luglio 2015). Negli ultimi mesi l'inflazione italiana è risultata più bassa rispetto all'insieme dei paesi dell'area euro: negli ultimi due mesi il tasso tendenziale dell'indice armonizzato al consumo è, infatti, tornato positi-vo (+0,2% in luglio in confronto al -0,1 % per l'Italia). La dinamica dei prezzi italiani si mantiene inferiore a quella europea sia per le componenti più volatili (beni alimentari ed energetici) sia per l'indicatore delle tendenze di fondo, come effetto del più debole quadro congiunturale. In partico-lare, l'inflazione nei servizi risulta costantemente inferiore a quella media dell'area euro dalla fine del 2013. I beni industriali non energetici, invece, hanno rallentato con minore intensità rimanendo, fino a giugno, su ritmi di crescita superiori a quelli medi dell'area euro.

Nell'ultimo mese si segnala, infine, la divergenza nelle aspettative degli operatori: tra i consumatori è crescita la quota di coloro che si aspettano prezzi stabili o in diminuzione (61,9% in luglio a fronte di 56,7% in giugno) mentre per le imprese che producono beni di consumo si segnala un nuovo lieve aumento di quelle che prospettano una ripresa dei propri listini di vendita.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Ancora aumenti per il latte spot. Forte calo per semole e carne di pollo.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a luglio nuovi aumenti per il latte spot, in linea con la ripresa osservata nel mercato continentale. Stabili, invece, le quotazioni dei formaggi. Tra i derivati dei frumenti si è registrato un forte calo mensile per i prezzi delle semole, che hanno risentito dei ribassi avvenuti per le quotazioni del frumento duro. Segno 'meno', ma meno accentuato anche per le farine. Tra le carni, luglio ha mostrato una pesante battuta d'arresto per i prezzi del pollame, complice un mercato caratterizzato da un eccesso di offerta. In calo anche i prezzi della carne di tacchino e della carne di coniglio. Per quest'ultima ha pesato la domanda contenuta. E ribassi si sono riscontrati anche per le carni bovine. Al contrario, luglio ha evidenziato una congiuntura positiva all'interno della filiera suinicola, con aumenti sia per le carni suine, anche per lo stagionale aumento dei consumi, che per i salumi, prosciutti in primis.

Dopo una campagna risicola che nel complesso è trascorsa mostrando una sostanziale debolezza dei prezzi dei RISI, attestati a fine giugno su valori più bassi rispetto allo scorso anno, la parte finale ha messo in evidenza dei rialzi per alcune delle principali varietà, con aumenti a partire dalle ultime rilevazioni di giugno per i risoni da interno e gli Indica e proseguiti anche in apertura di luglio. Nel complesso la crescita su base mensile è stata pari ad un +5,2%. Sebbene meno accentuato rispetto a quanto visto a giugno, anche a luglio si è confermato il divario negativo rispetto allo scorso anno (-21,9%).

Tra i derivati dei CEREALI, il forte ribasso registrato per i prezzi della materia prima, per il quale ci si attende quest'anno un'ampia produzione in Italia, ha spinto verso il basso anche le quotazioni della semola di frumento duro, che rispetto a giugno hanno fatto segnare un calo del 10,7%. I prezzi attuali risultano più bassi di un terzo rispetto allo scorso anno. Segno 'meno' anche per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, tuttavia più attenuato (-1,9% rispetto a giugno) rispetto a quanto rilevato per la semola. Anche per le farine hanno inciso i cali osservati in avvio di campagna commerciale per i frumenti teneri. Rispetto allo scorso anno i prezzi attuali evidenziano una flessione dell'8%. Il mercato delle carni nel mese di luglio ha mostrato un andamento duale: da un lato, si è assistito all'aumento stagionale dei consumi di carne suina e di salumi, che ha trainato i prezzi verso l'alto, dall'altro, l'aumento delle temperature ha frenato la domanda nei comparti bovino e avicunicolo, caratterizzati da un'offerta elevata, con conseguente calo dei prezzi. In particolare, relativamente alla carne suina, i prezzi hanno segnato nel mese di luglio un rialzo di quasi il 6% rispetto a giugno. Gli incrementi hanno interessato tutte le tipologie di taglio, soprattutto

quelli destinati a barbecue e le cosce. Nel mese di luglio si è infatti verificato l'aumento stagionale della domanda, a fronte di un'offerta limitata e con pesi dei capi vivi contenuti, frenati dalle alte temperature. Per i tagli di carne suina risulta positiva anche la dinamica tendenziale, con una crescita su base annua del 2,4%. I prezzi sono su livelli superiori rispetto al 2015 per tutte le tipologie di tagli, ad eccezione del lombo a causa dei ribassi dei mesi precedenti. Nel mese di luglio tengono anche i prezzi dei salumi, che hanno presentato un leggero incremento (+1,1%) rispetto al mese precedente; positivo è anche il confronto su base annua, con una crescita del 3,7%. Andamento opposto per la carne di bovino, i cui prezzi sono calati a luglio del 2,1% rispetto al mese precedente. Su base tendenziale si è osservata una flessione, pari a -5,8%. Il mercato si è infatti mostrato calmo per tutto il mese, con consumi su livelli contenuti. In leggera contrazione anche i prezzi della carne ovina (-0,7%); rispetto a luglio 2015 si registra un ribasso molto più accentuato e pari a -10,8%. Segno negativo per il comparto avicunicolo. L'aumento delle temperature ha frenato i consumi, con conseguente accumulo di scorte sia di vivo che di macellato. Nello specifico, i corsi hanno registrato a luglio per la carne di pollo una flessione del 18,5% rispetto al mese precedente. Il mercato è stato caratterizzato da un eccesso di offerta. La dinamica congiunturale negativa ha portato i prezzi della carne di pollo su livelli inferiori del 20,2% rispetto ai valori del 2015. Fase ribassista anche per la carne di tacchino, i cui prezzi sono scesi del 2,5% rispetto a giugno. I consumi di fesa risultano bassi ed anche i mercati esteri sono caratterizzati da un eccesso di offerta. Su base annua si registra per la carne di tacchino una netta flessione, con prezzi inferiori del 16,8% rispetto ai livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Relativamente al comparto cunicolo, la minore domanda ha determinato prezzi in calo dell'8% rispetto a giugno, nonostante l'offerta contenuta. La contrazione su base congiunturale ha portato i corsi al di sotto del 6,7% rispetto ai livelli del 2015.

Spinti dagli ulteriori rialzi dei prezzi del latte spot e dei derivati, luglio ha confermato la congiuntura positiva nel comparto LATTE FORMAGGI E UOVA, con i prezzi cresciuti del 4% su base mensile. Su base annua, comunque, si è mantenuta una variazione negativa (-5,2%). E' proseguita la risalita dei prezzi del latte spot, dipesa principalmente dalla diminuzione della quantità prodotta, imputabile alle alte temperature. In aggiunta, va detto che a livello continentale sembra registrarsi un rallentamento della produzione, con l'incremento delle consegne nell'UE. A luglio le quotazioni sono cresciute del 16,5% rispetto a giugno. Sempre negativo (-6,3%), ma in riduzione, il gap rispetto allo scorso anno. A conferma della dinamica positiva generalizzata per i prezzi delle commodity casearie, luglio ha mostrato rialzi anche per gli altri prodotti a base di latte (+10,6% rispetto a giugno), con i valori che sono risultati più alti (+14,8%) anche rispetto a luglio 2015.

Sostanziale stabilità nel comparto dei formaggi, con i prodotti freschi che, complici anche la ripresa per i prezzi del latte, hanno terminato la fase di ribasso all'ingrosso osservata a maggio e giugno. Si mantiene negativo il confronto con i prezzi di dodici mesi fa (-12,9%). Nessuna variazione anche nel mercato all'ingrosso dei formaggi a stagionatura lunga (-0,3% su base mensile), con i prezzi in linea anche rispetto allo scorso anno (+0,4%). Per quanto riguarda il Parmigiano Reggiano si è osservato qualche segnale di rallentamento per la produzione di forme a giugno, dopo i forti incrementi mensili di inizio anno. Per il Grana Padano va invece segnalato che a giugno, per la prima volta dall'inizio dell'anno, la produzione mensile di forme è risultata inferiore, seppur leggermente, allo scorso anno. Per quanto riguarda le uova, una congiuntura di mercato caratterizzata da un eccesso di offerta rispetto alla domanda ha impresso ribassi ai prezzi delle uova (-2,8% rispetto al mese precedente), che si mantengono anche più bassi rispetto allo scorso anno (-18,8%).

Nel comparto degli OLI E GRASSI luglio ha mostrato un'ulteriore forte ripresa dei prezzi all'ingrosso del burro, che, sulla scia degli aumenti riscontrati nel mercato continentale (Francia e Germania), hanno messo a segno un +16,5% rispetto a giugno. Grazie al recupero osservato nel bimestre giugno – luglio i prezzi sono tornati ad attestarsi su livelli più alti (+4,9%) rispetto allo scorso anno. Nel comparto degli oli, invece, nessuna variazione significativa per gli oli di oliva, con le quotazioni praticamente invariate rispetto a giugno (+0,6%). Cresce l'attenzione da parte degli operatori nel verificare gli sviluppi agronomici relativi al prossimo raccolto, elemento centrale nella definizione dei prezzi futuri. Sempre negativo il confronto con lo scorso anno (-32,1%). Sostanziale stabilità anche per i prezzi all'ingrosso degli altri oli alimentari (+0,9% su base mensile).

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

Su base annua e in termini di divisioni di spesa il contributo al rialzo dei prezzi proviene prevalentemente dai trasporti (+1%) e dalla divisione ricreazione, spettacoli e cultura (+1,4%), mentre contributo negativo proviene dalla divisione delle comunicazioni (-0,9%) e dai prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,7%).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, si sono registrati per: gli altri apparecchi per la ricezione,

registrazione e riproduzione di suoni e immagini (+30%), altri apparecchi per registrazione ecc. (+27%) i servizi di movimentazione lettere, alcuni prodotti ortofrutticoli.

Salgono anche i molluschi freschi e le manifestazioni sportive.

Sono stati registrati in ribasso i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa, i computer, i voli intercontinentali ei combustibili.

Scendono anche il gas ed i voli europei.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 luglio 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 25 luglio 2016

Nel mese di luglio il petrolio riscende a 40,6 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro

A luglio il petrolio Brent perde 2,3 euro al barile rispetto a giugno, mostrando un calo del 21% in termini tendenziali.

In dollari, il barile del greggio di riferimento Europeo vale 45 scendendo di 3,3 dollari dal mese passato e perdendo il 20,5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

La media mensile del tasso di cambio tra euro e dollaro è a 1,107, da 1,123 di giungo; lieve l'aumento (+0,6%) in termini tendenziali.

Prezzi industriali: in calo sia la benzina che il diesel

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,465€/lt, registrando un calo di 1,8 centesimi da giugno e del -23% su base annua.

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 e 1 centesimo con Francia e Germania e di + 5 centesimi con il Regno Unito; praticamente nullo a 0,3 centesimi lo stacco con l'Area Euro.

Il diesel a monte di tasse e accise costa 0,453 rispetto a 0,463€/lt. del mese precedente, calando del 21% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di 3, -1 e 2 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito.

Negativo lo stacco medio mensile con l'Area euro.

Prezzi alla pompa

A luglio 2016 la benzina al consumo italiana costa 1,455 da 1,477 €/lt. del mese passato, perdendo il 10% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +13 e +12 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la componente fiscale della benzina italiana è superiore di 12, 12 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.

Il diesel al consumo in Italia costa 1,306 €/litro (1,318 il mese scorso), segnando un calo del 10% rispetto a giugno 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 18 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo a - 4€ç lo stacco con il Regno Unito.

La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 centesimi.

2. Produzione Industriale – ISTAT – luglio 2016

- A luglio 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dello 0,4% rispetto a giugno. Il recupero dei livelli di produzione su base mensile è associato ad una tendenza trimestrale negativa: nella media del trimestre maggio-luglio 2016 la produzione è diminuita dello 0,5% rispetto al trimestre precedente.
- Corretto per gli effetti di calendario, a luglio 2016 l'indice è diminuito in termini tendenziali dello 0,3% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 23 di luglio 2015). Nella media dei primi sette mesi dell'anno la produzione è aumentata dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- L'indice destagionalizzato mensile presenta variazioni congiunturali positive in tutti i principali raggruppamenti; aumentano i beni di consumo (+2,0%), i beni strumentali (+1,1%), i beni intermedi (+0,9%) e l'energia (+0,5%).
- A luglio 2016 la flessione tendenziale dell'indice generale corretto per gli effetti di calendario appare condizionata dal marcato calo del comparto dell'energia (-10,1%). Aumenti si rilevano invece in tutti gli altri principali comparti: beni intermedi, 1,7%; beni strumentali, +1,1%; beni di consumo, +0,2%.
- Per quanto riguarda i settori di attività economica, a luglio 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+18,3%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+3,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+2,5%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori dell'attività estrattiva (-18,5%), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-8,6%) e delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (- 3,9%).

Raggruppamenti principali di industrie

L'indice destagionalizzato, a luglio 2016, segna variazioni congiunturali positive in tutti i comparti. Aumentano i beni di consumo (+2,0%), i beni strumentali (+1,1%), i beni intermedi (+0,9%) e l'energia (+0,5%).

Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a luglio 2016, aumenti tendenziali nei comparti dei beni intermedi (+1,7%) dei beni strumentali (+1,1%) e dei beni di consumo (+0,2%). Diminuisce invece in modo accentuato l'energia (-10,1%).

I maggiori contributi alla diminuzione tendenziale dell'indice generale (calcolato sui dati grezzi) vengono dalle componenti dei beni strumentali (-1,8 punti percentuali) e dei beni intermedi (-1,5 punti percentuali).

Settori di attività economica

Nel confronto tendenziale, nel mese di luglio 2016, l'indice corretto per gli effetti di calendario segna i maggiori incrementi nei settori della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+18,3%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+3,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+2,5%). Le diminuzioni più ampie riguardano i settori dell'attività estrattiva (-18,5%), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-8,6%) e delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (- 3,9%).

3. Monthly Outlook – ABI – settembre 2016

1. Ad agosto 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.807,6 miliardi di euro è nettamente superiore, di oltre 136 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.671,3 miliardi di euro.
2. Ad agosto 2016 in lieve miglioramento, ancorché su valori prossimi allo zero lo stock dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese, con una variazione annua pari a -0,3% nei confronti di agosto 2015, valore migliore rispetto al -0,6% di luglio e al -4,5% di novembre 2013, quando raggiunse il picco negativo, ritornando ora sui valori di maggio 2012. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a luglio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva di +1,8% nei confronti di fine luglio 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui. Il totale prestiti all'economia (che include le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione) ha segnato una variazione prossima allo zero (-0,2%). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.807,6 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese, invece, cresciuti da 1.279 a 1.404 miliardi di euro.
3. Ad agosto 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,98%, toccando il nuovo minimo storico (3% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,65%, nuovo minimo storico, 1,71% il mese precedente, (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,20% (2,09% il mese precedente, minimo storico; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso.
4. Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) a fine luglio 2016 sono pari a quasi 85 miliardi di euro rispetto a 83,7 miliardi di giugno. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,76% a luglio 2016, 4,66% a giugno 2016 (4,93% a fine 2015; 0,86%, prima dell'inizio della crisi).
5. In Italia i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) aumentano, a fine agosto 2016, di oltre 58 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +4,6%; +5% a luglio), mentre si conferma la diminuzione, sempre su base annua, della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, (ad agosto 2016: -

15,5%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di quasi 62 miliardi di euro). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra ad agosto 2016 una variazione, sempre su base annua, di -0,2%. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.671,3 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di oltre 158,5 miliardi.

6. Ad agosto 2016 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,04% (1,06% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,42% (0,43% il mese precedente), quello sui PCT a 1,36% (1,38% il mese precedente). Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,84%, 2,86% il mese precedente.
7. Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, ad agosto 2016 è risultato pari a 194 punti base (194 punti base anche il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

IN PRIMO PIANO

- Recente dinamica della raccolta bancaria contrassegnata ancora da una dicotomia negli andamenti delle sue componenti: in contrazione la provvista a medio e lungo termine, in accelerazione il segmento a breve. Incrementi più elevati dei depositi nelle regioni nord-orientali ed in quelle centrali

Nell'ultimo anno è andata accentuandosi la dicotomia negli andamenti delle due principali componenti della raccolta bancaria: in contrazione quella a medio e lungo termine, in accelerazione quella a breve.

Gli ultimi dati stimati dall'ABI alla fine di agosto 2016 confermano tale tendenza: si evince, infatti una variazione annua della raccolta complessiva da clientela sostanzialmente stabile (-0,2%), quale risultato di trend ancora negativo delle obbligazioni acquistate da clientela (al netto di quelle riacquistate da banche) -15,5%, cui si contrappone una dinamica positiva dei depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti), che ha segnato un incremento annuo di +4,6%.

Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia su base territoriale (disponibili fino a luglio 2016) il totale dei depositi delle sole famiglie consumatrici, è pari a circa 911 miliardi di euro.
Gli incrementi più sostenuti si registrano in Trentino Alto Adige (+8,4%), in Lombardia (+5,6%), in Veneto (+5,1%), in Friuli Venezia Giulia e Piemonte (+3,9%) e +3,8% in Liguria ed Emilia Romagna.
Al contrario, i valori più contenuti si riscontrano in Umbria (+0,7%) e Calabria (+0,9%).

1. SCENARIO MACROECONOMICO

- L'attività economica internazionale mostra segnali positivi

Nel mese di giugno 2016 il commercio mondiale ha registrato una variazione pari al +0,7% su base mensile (+0,1% a/a), in aumento rispetto al -0,5% del mese precedente.
La produzione industriale, a giugno, ha riportato una variazione pari al +0,6% su base mensile (+1,4% a/a), in miglioramento rispetto al -0,2% del mese precedente.
Ad agosto 2016, l'indicatore PMI è salito da 51,5 a 51,6. Il sotto-indice riferito al settore manufatturiero è sceso da 51 a 50,8; mentre quello riferito al settore dei servizi è passato da 51,4 a 51,5.
L'inflazione mondiale, a luglio 2016, è salita di tre decimi di punto al 2,5%.
Ad agosto 2016, il mercato azionario ha riportato una variazione pari al +2,7% su base mensile (-0,4% a/a).

- Prezzo del petrolio in lieve calo

Nel mese di agosto 2016 il prezzo del petrolio si è attestato a 46,8 dollari al barile, registrando una variazione del -0,6% rispetto al mese precedente (-2,1% a/a).

- Bric: Brasile e Russia in difficoltà, la Cina rallenta

Nel secondo trimestre del 2016 il Pil cinese è cresciuto del +6,7% in termini annuali, in linea a quanto registrato nel trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, ampiamente sotto quota 100 (98,4), segnala una crescita ancora debole anche nei prossimi mesi. La dinamica dei prezzi rimane molto contenuta, con la rilevazione di luglio che segna un +1,8% su base annuale.
La crescita del Pil indiano nel primo trimestre del 2016 è stata pari al +7,1%, in calo rispetto al +8% registrato nel trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse staziona da cinque mesi sopra quota 100. L'inflazione, a luglio, ha registrato una variazione pari al +6,1%, in aumento rispetto al +5,8% del mese precedente.
Nel secondo trimestre del 2016 il Pil brasiliano ha registrato una contrazione pari al -3,7%, che si aggiunge al -5,4% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, a luglio, è tornato

sopra quota 100 indicando un miglioramento delle prospettive di crescita. Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a luglio hanno registrato una variazione annua pari al +9,6%.

In Russia, nel primo secondo del 2016, il Pil è diminuito del -0,6% (-1,2% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala un indebolimento anche nei prossimi mesi. I prezzi al consumo continuano a crescere: nel mese di luglio hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +7,2%.

- Usa: crescita inferiore alle attese

Nel secondo trimestre del 2016 il Pil statunitense ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +1,1%, in lieve aumento rispetto al +0,8% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, sceso sotto quota 100, segnala che le prospettive per l'economia rimangono incerte nei prossimi 6 mesi.

Nel mese di agosto il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 4,9%; mentre il tasso di occupazione è salito di un decimo di punto al 59,8%.

- Usa: prezzi al consumo in lieve calo
- I prezzi al consumo, a luglio 2016, hanno registrato una variazione pari al +0,9%, in calo di due decimi rispetto al mese precedente. La componente core, nello stesso mese, è rimasta stabile al 2,2%. Le aspettative di inflazione a cinque anni, nel mese di agosto, sono scese ulteriormente al +1,3%.
- Pil Area Euro in crescita nel secondo trimestre 2016

Nel secondo trimestre di quest'anno, il Pil dell'Eurozona

ha registrato una crescita pari a +1,2% in termini trimestrali annualizzati in rallentamento rispetto al +2,0% del trimestre precedente. All'interno dell'Area, nello stesso periodo la Germania registra un aumento del Pil - in termini trimestrali annualizzati – pari a +1,7% (+2,8% nel primo trimestre) mentre il Pil della Francia è sceso del -0,2% (+2,8% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a luglio 2016, risulta pari a 100,2, in calo rispetto mese precedente (100,3;100,5 dodici mesi prima).

- ... con segnali ancora incerti nell'Area all'inizio del 2016

La produzione industriale nel complesso dell'Area Euro ha registrato, a giugno 2016, una crescita congiunturale pari a +0,4% (+0,4% anche nel mese precedente) e pari a +0,6% in termini tendenziali (-1,1% a maggio). A luglio, l'indice della produzione industriale è sceso, rispetto a giugno, sia in Germania che in Francia del -1,2% e del -0,1% rispettivamente. Anche rispetto a dodici mesi prima, la produzione è scesa sia in Germania che in Francia del -1,5% e del -0,6%. A

giugno, i nuovi ordinativi manifatturieri hanno registrato un forte calo nell'Area Euro pari a -5,3% e del -2,8% in Germania (-2,3% e +0,2% nel mese precedente).

Le vendite al dettaglio nell'Area Euro, a luglio 2016, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +2,4% e +1,1% su base congiunturale. In Germania e in Francia si registra una crescita tendenziale delle vendite pari a +1,5% e a +3,5% (+1,7% e 1,1% rispetto a giugno).

- Andamento negativo della fiducia delle imprese e dei consumatori

L'indice di fiducia delle imprese (cfr. Grafico A3), ad agosto 2016, nell'Area Euro è sceso al -4,4 dal -2,6, in Germania da -1 a -3,7 e in Francia da -7,4 a -7,8. Anche l'indice di fiducia dei consumatori risulta in peggioramento passando da -7,9 a -8,5 nell'Area Euro, da -2,1 a -2,5 in Germania e da -13,8 a -15,4 in Francia.

A luglio 2016, nell'Area Euro il tasso di disoccupazione è stabile al 10,1% da 4 mesi. Il tasso di occupazione nel primo trimestre 2016 è sceso leggermente al 64,6% dal 64,8% de trimestre precedente (63,7% nel primo trimestre del 2015).

- Prezzi al consumo continuano a restare su livelli minimi

L'inflazione nell'Area Euro continua a rimanere su livelli estremamente bassi. A luglio 2016, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +0,2% (+0,1% nel mese precedente; +0,2% dodici mesi prima).

La componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, è rimasta invariata al +0,8% rispetto ai due mesi precedenti (+0,8% anche nel corrispondente mese del 2015).

- Tasso di cambio: apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro

Nel mese di agosto 2016 il mercato dei cambi ha registrato le seguenti dinamiche: verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,120 (1,106 a luglio). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,856 (0,842 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,088 (1,086 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 113,443 (115,147 nel precedente mese).

- Italia: Pil fermo nel secondo trimestre del 2016

Nel secondo trimestre del 2016 il prodotto interno lordo è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dello 0,8% nei confronti del secondo trimestre del 2015. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,1 punti percentuali alla variazione del Pil: si registrano contributi nulli per i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private e per gli investimenti fissi lordi e un contributo negativo (-0,1 punti percentuali) per la spesa della Pubblica

Amministrazione. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente per 0,1 punti percentuali, mentre l'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,2 punti percentuali.

La variazione acquisita per il 2016 è pari a +0,7% (nel 2015 il prodotto interno lordo italiano è cresciuto del +0,8%).

L'indicatore anticipatore dell'Ocse, a luglio 2016, è in calo rispetto al mese precedente, da 100,4 a 100,2 (100,8 un anno prima).

A luglio 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dello 0,4% rispetto a giugno e diminuito in termini tendenziali dello 0,3%. La flessione tendenziale appare condizionata dal marcato calo del comparto dell'energia (-10,1%). Aumenti si rilevano invece in tutti gli altri principali comparti: beni intermedi, 1,7%; beni strumentali, +1,1%; beni di consumo, +0,2%.

I nuovi ordinativi manifatturieri, a maggio 2016, hanno registrato un calo, in termini tendenziali, pari a -4,2% (-11,3% nel mese precedente). A giugno le vendite al dettaglio hanno registrato una crescita tendenziale pari al +0,8% (-0,2% m/m).

Ad agosto 2016, l'indice di fiducia dei consumatori è diminuito, passando da -11 a -12,9 (0,7 dodici mesi prima); anche la fiducia delle imprese è peggiorato, passando da -1,8 a -3,4 (-2,4 un anno prima).

Il tasso di disoccupazione, a luglio 2016, è sceso all'11,4% dall'11,6% del mese precedente (11,7% dodici mesi prima). La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, è invece salita al 39,2% dal 37,3% del mese precedente (39% un anno prima). Il tasso di occupazione è sceso di 0,1 punti percentuali, arrivando al 57,3% (56,3% un anno prima).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo continua a restare su livelli particolarmente bassi; a luglio 2016 era pari a -0,1% (-0,3% nel mese precedente). L'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è rimasta stabile al +0,5% del mese precedente.

2. FINANZE PUBBLICHE

- Ad agosto 2016 fabbisogno per il settore statale in miglioramento rispetto ad agosto 2015

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che nel mese di "agosto si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 6.700 milioni, che si confronta con un fabbisogno di 7.819 milioni nel corrispondente mese del 2015.

Il fabbisogno dei primi otto mesi dell'anno in corso si attesta sui 30.123 milioni, con una riduzione di circa 2.000 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2015. Sul sito del Dipartimento della

Ragioneria Generale dello Stato è disponibile il dato definitivo del saldo del settore statale del mese di luglio 2016.

Il miglioramento di circa 1.100 milioni del saldo del settore statale ad agosto 2016 rispetto al corrispondente mese del 2015 è legato a maggiori incassi, solo parzialmente compensati da maggiori pagamenti.

Gli interessi sul debito pubblico hanno evidenziato un aumento pari a circa 1.000 milioni dovuto esclusivamente alla calendarizzazione delle scadenze. I rimborsi fiscali sono risultati in aumento di circa 500 milioni rispetto ad agosto dello scorso anno. Gli altri pagamenti hanno invece registrato una significativa contrazione, prevalentemente a causa dei minori prelevamenti effettuati dall'INPS dai conti di tesoreria. L'Istituto nazionale di previdenza nel mese di agosto 2015 aveva erogato circa 1.600 milioni di arretrati sui trattamenti pensionistici in attuazione del decreto legge n. 65/2015 (adeguamento alla sentenza della Corte Costituzionale in relazione al meccanismo di indicizzazione delle pensioni), spesa che quest'anno non si è avuta.

L'aumento degli incassi totali, a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate fiscali, è legata ad introiti non tributari, fra i quali maggiori contributi dall'Unione Europea.

Tenendo conto della dinamica di incassi e pagamenti prevista per i mesi successivi, il saldo del settore statale risulta in linea con le previsioni contenute nel DEF".

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- A sttembre 2016 la Banca Centrale Europea ha lasciato invariati i tassy di policy

Nella riunione della Banca Centrale Europea dell'8 settembre 2016 la Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25% per cento. Il Consiglio dei governatori della Bce ha ribadito l'impegno di mantenere un'appropriata posizione di politica monetaria espansiva. Il Consiglio direttivo della Bce continua ad attendersi che i tassi di interesse di riferimento si mantengano su un livello pari o inferiore a quello attuale per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività.

La Bce ha ribadito che porterà avanti il piano di acquisti "Quantitative easing" fino al marzo 2017 o oltre se necessario. La Bce intende preservare il livello di sostegno monetario che giudica "molto consistente" con le misure in atto, ritenuto necessario a favorire una risalita dell'inflazione ai livelli obiettivo. Se giustificato – ha affermato il presidente Mario Draghi - agiremo usando tutti gli strumenti necessari.

La Bce ha rivisto leggermente al rialzo le previsioni del Pil per il 2016 e limato quelle per il 2017. Lo afferma il presidente della Bce Mario Draghi nella conferenza stampa al termine del consiglio, secondo cui quest'anno sarà pari all'1,7% contro l'1,6% di giugno, mentre nel 2017 sarà dell'1,6% a rispetto alla precedente dell'1,7%. Nel 2018 la stima è dell'1,6%. Per quanto riguarda l'inflazione le previsioni sono immutate: 0,2% nel 2016, 1,2% nel 2017 e 1,6% in 2018.

La Bce ha ribadito, altresì, che riforme strutturali sono necessarie in tutti i paesi dell'Area Euro per aumentare la produttività ed ha ulteriormente ripetuto l'appello ai governi dell'Eurozona ad agire sia a livello nazionale che internazionale per ridurre la disoccupazione strutturale e aumentare la crescita potenziale. Ha nuovamente rivolto l'invito a effettuare investimenti pubblici nelle infrastrutture, soprattutto in virtù degli effetti benefici sull'occupazione.

In questa parte del 2016 con l'evolversi della situazione economica mondiale il Federal Open Market Committee (il braccio di politica monetaria della Fed) ha mostrato un'impostazione più cauta sul processo di aumento progressivo dei tassi di policy, evidenziando che le decisioni dipenderanno dai dati macroeconomici: la Fed ha aggiunto «Adegueremo la nostra politica a seconda degli eventi economici e finanziari per alimentare le condizioni che portano al raggiungimento dei nostri obiettivi su occupazione e inflazione».

- In territorio negativo l'euribor a 3 mesi al minimo storico: -0,30% il tasso registrato nella media della primi giorni di settembre 2016. In flessione i tassi sui contratti di interest rate swaps

Il tasso euribor a tre mesi nella media del mese di agosto 2016 si è posizionato allo -0,30%, -0,29% la media di luglio2016 (-27 punti base rispetto ad agosto 2015). Nella media dei primi giorni di settembre 2016 tale tasso è rimasto in territorio negativo a -0,30%.

Il tasso sui contratti di interest rate swaps a 10 anni si è collocato allo 0,29% ad agosto 2016 (0,30% a luglio scorso). Nella media dei primi giorni di settembre 2016, tale tasso è rimasto a 0,29%.

Nei primi giorni di setembre 2016, il differenziale tra il tasso swap a 10 anni e il tasso euribor a 3 mesi è risultato, in media, di 59 punti base (59 p.b. anche ad agosto 2016 e inferiore a quello di settembre 2015: 105 punti base).

- In aumento a luglio il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'Area Euro e Usa

L'indice delle condizioni monetarie, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato, a luglio, nell'Area Euro, un irrigidimento delle condizioni monetarie complessive pari a 0,16 punti, dovuto al calo di entrambi le componenti.

Viceversa negli Stati Uniti, nello stesso mese, vi è stato un allentamento delle condizioni monetarie complessive pari a 0,22 punti per effetto soprattutto dell'aumento del tasso di interesse. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, a luglio, meno restrittive di -0,65 punti (-0,27 punti nel mese precedente e -0,72 punti un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- In calo ad agosto lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Il tasso benchmark sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di agosto pari a 1,56% negli USA (1,50% nel mese precedente), a -0,13% in Germania (-0,12% nel mese precedente) e 1,12% in Italia (1,23% a luglio e 1,85% dodici mesi prima).

Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi si è quindi portato nella media di agosto sui 126 basis points (135 bp nel mese precedente).

- In calo ad agosto i rendimenti dei financial bond dell'Area Euro, stabili quelli Usa

I financial bond, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice Merrill Lynch, hanno mostrato nella media del mese di agosto un rendimento pari al 0,89% nell'Area Euro (1,02% nel mese precedente) e del 2,64% negli Stati Uniti (2,67% nel mese precedente).

- In forte contrazione anche nei primi sette mesi del 2016 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-41 miliardi di euro) Nel mese di luglio 2016 le obbligazioni per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:
- per i titoli di Stato le emissioni lorde sono ammontate a 32,3 miliardi di euro (32,9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 261 miliardi nei primi sette mesi del 2016), mentre le emissioni nette si sono attestate a +2,6 miliardi (+623 milioni l'anno prima; +92,8 miliardi nei primi sette mesi del 2016);
- con riferimento ai corporate bonds, le emissioni lorde sono risultate pari a 7,5 miliardi di euro (6,2 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 42 miliardi nei primi sette mesi del 2016), mentre le emissioni nette sono ammontate a 2,3 miliardi (-2,4 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -1,7 miliardi nei primi sette mesi del 2016).
- per quanto riguarda, infine, le obbligazioni bancarie, le emissioni lorde sono ammontate a 8,5 miliardi di euro (10,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 58,4 miliardi nei primi sette mesi del 2016), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -1,7 miliardi (-11,9 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -41 miliardi nei primi sette mesi del 2016).

3.3 MERCATI AZIONARI

❖ Ad agosto in crescita i principali indici di Borsa

Nel mese di agosto i corsi azionari internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: il Dow Jones Euro Stoxx (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è salito su media mensile del +1,7% (-10,9% su base annua), il Nikkei 225 del +2,5% (-16,7% a/a) e lo Standard & Poor's 500 del +1,4% (+6,8% a/a). Il price/earning relativo al Dow Jones Euro Stoxx, nello stesso mese, era pari in media a 28,1 in crescita rispetto al 27,2 di luglio.

I principali indici di Borsa europei hanno evidenziato, ad agosto, le seguenti variazioni medie mensili: il Cac40 (l'indice francese) e il Ftse100 della Borsa di Londra sono saliti, rispetto al mese precedente, del +2,5% (-9,5% e +5,8%a/a), il Dax30 (l'indice tedesco) del +5,7% (-2,7% a/a), il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) del +1,3% (-27% a/a). Nello stesso mese, relativamente ai principali mercati della New Economy, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il TecDax (l'indice tecnologico tedesco) è salito del +4,7% (-0,6% a/a), il CAC Tech (indice tecnologico francese) del +4,4% (+2% a/a) e il Nasdaq del +4% (+5,7% a/a).

Con riferimento ai principali indici bancari internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo S&P 500 Banks è cresciuto del +4,9% (-8,9% a/a), il Dow Jones Euro Stoxx Banks del +4,2% (-39,6% su base annua) e il FTSE Banche del +2,3% (-55,3% a/a).

❖ Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano in crescita ad agosto 2016

Ad agosto 2016 la capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro è salita del +3,1% rispetto al mese precedente ed è scesa del -6,8% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 5.600 miliardi di euro da 5.431 miliardi di luglio 2016. All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'Italia è pari all'8,2% del totale, quella della Francia al 30,5% e quella della Germania al 27,2% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

Nello stesso mese, con riferimento specifico all'Italia, la capitalizzazione complessiva del mercato azionario si è attestata a 460 miliardi di euro, manifestando una crescita di 7 miliardi di euro rispetto al mese precedente ed un calo di 129 miliardi rispetto ad un anno prima. Ad agosto 2016, la capitalizzazione del settore bancario è aumentata rispetto al mese precedente attestandosi a 70,5 miliardi da 68,6 miliardi di luglio (-63,6 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di agosto 2016, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 17,1% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- Circa 1.293,5 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a luglio 2016, circa il 31% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) - pari a circa 1.293,5 miliardi di euro a luglio 2016 (circa 60,6 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -5% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 31% direttamente dalle famiglie consumatrici (-15,6% la variazione annua), per il 23% dalle istituzioni finanziarie (-20%), per il 36,3% dalle imprese di assicurazione (+24% la variazione annua), per il 5,4% dalle società non finanziarie (+0,7%) e circa il 3% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa l'1,8% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -28,1%.

- In crescita nel primo trimestre del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il totale delle gestioni patrimoniali degli O.I.C.R , in flessione quelle delle banche italiane e delle SIM

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno manifestato alla fine del primo trimestre del 2016 una lieve flessione, collocandosi a circa 115,2 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale negativa prossima al -2% (-2,2 miliardi circa rispetto a fine del primo trimestre del 2015).

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato alla fine del primo trimestre del 2016 pari a circa 798,3 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di circa il 3% (+22,4 miliardi rispetto alla fine del primo trimestre del 2015).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9,7 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -11,3% (-1,2 miliardi rispetto alla fine del primo trimestre del 2015), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 673,3 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +4% (+25,9 miliardi rispetto alla fine del primo trimestre del 2015).

- In crescita a luglio 2016 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; positivo il flusso della raccolta netta

A luglio 2016 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto, collocandosi intorno ai 862,7 miliardi di euro (+15,2 miliardi circa rispetto al mese precedente).

Tale patrimonio è composto per il 27,4% da fondi di diritto italiano e per il restante 72,6% da fondi di diritto estero.

In particolare, rispetto a giugno2015 vi è stato un aumento di +5,7 miliardi di fondi azionari, di +4,6 miliardi di fondi obbligazionari, di +4,4 miliardi di fondi flessibili, di 1,3 miliardi di fondi bilanciati, cui ha corrisposto una diminuzione di 720 milioni di fondi monetari, di –43 milioni di fondi hedge e di -2 milioni di fondi non classificati.

Con particolare riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi flessibili sia salita dal 24,1% di luglio 2015 al 24,2% di luglio 2016 e quella dei fondi bilanciati dal 7,4% all'8,2%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è scesa dal 42,7% al 42,1% e quella dei fondi hedge dallo 0,7% allo 0,6%; in crescita dal 3,8% al 4% quella dei fondi monetari. La quota dei fondi azionari è passata dal 21,2% al 20,9%.

Sempre a luglio 2016 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a +2,5 miliardi di euro; -3,1 miliardi il mese precedente (+14,9 miliardi nei primi sette mesi del 2016; +94,3 miliardi nell'intero 2015; +89,8 miliardi nell'intero 2014 e +48,7 miliardi nel 2013).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono calate del 2,6% nel primo trimestre del 2016: bene i fondi comuni, le assicurazioni ramo vita, i fondi pensione e TFR, in flessione le obbligazioni e le azioni e partecipazioni.

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.047 miliardi di euro nel primo trimestre del 2016, con un calo su base annua del 2,6%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,4%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,8% (in crescita rispetto al 30% di un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita del +0,5% su base annua e risultano pari all'11,0% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto al 10,6% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 6,1%. La quota di questo aggregato risulta pari al 20,7% (19% nel primo trimestre del 2015);

In flessione:

- le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-17,7%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-24%) che dalle obbligazioni pubbliche (-13,8%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,5% (12,5% nel precedente anno).
- le azioni e partecipazioni, in calo dell'11,5% su base annua, risultano pari al 22,1% del totale delle attività finanziarie (in calo rispetto al 24,4% di dodici mesi prima).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- Ad agosto 2016 in assestamento la dinamica annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche in Italia; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni

Secondo le prime stime del SI-ABI ad agosto 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 3,7 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -0,2% (+0,1% il mese precedente; -2% ad agosto 2015).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.671,3 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+158,6 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+334 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-175,5 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato ad agosto 2016 una ariazione tendenziale pari a +4,6%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 58,2 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a fine agosto 2016 un livello di 1.334,5 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,5% (-15,4% a luglio 2016), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di circa 62 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 336,8 miliardi di euro.

A luglio 2016 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 311 miliardi di euro, 5,7% in meno di un anno prima (-0,7% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,1% (12,6% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra luglio 2015 e luglio 2016 è stato negativo per circa 19 miliardi di euro.

A luglio 2016 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 125,3 miliardi di euro (-5,7% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 6,6% (6,9% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 185,6 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 59,7% (59,7% anche un anno prima).

- ❖ Ancora in lieve flessione i tassi di interesse sulla raccolta bancaria

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato ad agosto 2016 a 1,04% (1,06% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,42% (0,43% il mese precedente, quello delle obbligazioni al 2,84% (2,86% a luglio 2016) e quello sui pct a 1,36% (1,38% il mese precedente).

- ❖ In assestamento il rendimento dei titoli pubblici

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato ad agosto 2016 al minimo storico di 0,66%, 7 punti base in meno del mese precedente (0,73%) e 61 basis points al di sotto del valore di agosto 2015.

Nel mese di agosto 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,18% (0,23% a luglio 2016; 0,40% ad agosto 2015). Con riferimento ai BTP, nella media del mese di agosto 2016 il rendimento medio è risultato pari a 1,09% (1,78% ad agosto 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo luglio - agosto 2016 da -0,24% a -0,25%.

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- Ad agosto 2016 prossima allo zero la dinamica del totale dei finanziamenti bancari a famiglie e società non finanziarie

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato ad agosto 2016 un lieve miglioramente ancorchè su valori prossimi allo zero; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.807,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,2% (-0,8% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 134,4 miliardi di euro.

Prossima allo zero anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (-0,1%). A fine agosto 2016 risultano pari a 1.539,1 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +88,9 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre ad agosto 2016, a 1.404 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,3% (-0,6% il mese precedente). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 125 miliardi. Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -5,3% (-6,3% a luglio 2016), mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +1,4% (+1,3% a luglio 2016).

- A luglio 2016 in rallentamento l'andamento dei finanziamenti alle imprese; al +1,4% la dinamica dei prestiti alle famiglie

A luglio 2016 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -0,5% (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie13 (+1,4% a luglio 2016; -1,5% a novembre 2013). Sempre a luglio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +1,8% nei confronti di fine luglio 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a luglio 2016 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55,2%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 24%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale

di irca il 20,3%, mentre il comparto delle costruzioni il 15,9% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,6%.

- La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico

La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel primo trimestre del 2016 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al +0,9% (+3,1% nel quarto trimestre 2015). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al +3,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -2,1%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel quarto trimestre del 2015 l'indice si è posizionato a 70,8 con una perdita complessiva di 29,2 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del Cerved indicano come nei primi tre mesi del 2016 sia proseguita la diminuzione dei fallimenti, che però rimangono su livelli storicamente elevati. Continua, a ritmi intensi, anche la diminuzione delle altre procedure concorsuali, grazie soprattutto al calo delle domande di concordato preventivo. Tornano invece ad aumentare le liquidazioni volontarie di imprese in bonis, ma solo perché è in forte aumento il numero di chiusure di società dormienti, di fatto non operative sul mercato.

Complessivamente si contano 20,5 mila imprese che hanno avviato procedure di chiusura, in aumento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2015. In calo tutte le procedure nelle costruzioni e nel Mezzogiorno, segmenti che avevano pesantemente risentito della crisi. I dati indicano che sono 3,6 mila le imprese che hanno aperto un fallimento nel primo trimestre 2016, il 4,5% in meno rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente. Continua quindi il trend in miglioramento iniziato nel 2015, con i fallimenti che tornano ai livelli del 2013 ma ancora ben oltre i livelli pre-crisi. Le procedure concorsuali diverse dai fallimenti sono circa 500 e diminuiscono di un quinto su base annua (-22,3%), grazie soprattutto al minor utilizzo del concordato preventivo (-29,5% sull'anno precedente, quasi la metà del livello del 2014): ha inciso, da un lato, la riforma di agosto, in particolare l'introduzione delle soglie per i creditori non garantiti liquidatori, che potrebbero aver ristretto la possibilità di utilizzo di questo strumento; dall'altra, la forte riduzione di domande di preconcordato, che è proseguita anche nei primi tre mesi del 2016.

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – luglio 2016) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del secondo trimestre del 2016 si è registrata una attenuazione della dinamica della domanda di

finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: 0), in flessione rispetto al primo trimestre del 2016: 37,5. 12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari. Positiva anche la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+25), così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5).

Sempre su valori contenuti i tassi di interesse sulle nuove erogazioni e quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese Ad agosto 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato ad agosto 2016 pari al 2,98% (minimo storico), 3% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – è risultato pari al 2,20 (2,09% il mese precedente, minimo storico). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 66,1% (63,3% il mese precedente; era 62,7% a giugno 2016). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato ad agosto 2016 al nuovo minimo storico dell'1,65%, (1,71% il mese precedente; 5,48% a fine 2007).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

- Ad agsoto 2016 sempre su valori particolarmente bassi lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è sceso ad agosto 2016 a 194 basis points (194 punti base anche il mese precedente).

Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

Laddove si considerino i margini sui prestiti a imprese e famiglie delle banche nei principali paesi europei (calcolati come differenza tra i tassi di interesse delle banche per i nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) a marzo 2016, si evince che per le imprese si registra un margine di 91 basis points in Italia, un valore inferiore ai 141 b.p. della Germania, ai 133 b.p. della Francia ed ai 218 b.p. della Spagna. Per il comparto delle famiglie si registra un margine di 133 basis points in Italia, un valore inferiore ai 160 b.p. della Germania, ai 179 b.p. della Francia ed ai 169 b.p. della Spagna.

Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro ad agosto 2016 si è posizionato a 1,77 punti percentuali, 1,77 p.p. anche a luglio 2016. Il differenziale registrato ad agosto 2016 è la risultante di un valore del 2,81% del tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie e di un livello dell'1,04% del costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie.

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- le sofferenze nette a maggio 2016 sono pari a quasi 85 miliardi.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni, a luglio 2016 sono risultate pari a circa 85 miliardi di euro, in aumento rispetto agli 83,7 miliardi del mese precedente.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 1,2 miliardi (+0,1% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +5,3% di fine 2015).

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,76% (4,66% a giugno 2016 e 4,68% a luglio 2015).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- Pari a 755,6 miliardi ad agosto 2016 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane

Secondo i dati stimati dall'ABI, ad agosto 2016 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 755,6 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- In lieve flessione a luglio 2016 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a luglio 2016) li indicano al 2,35% (2,33% a giugno 2016; 2,76% a luglio 2015), un valore che si raffronta al 2,41% praticato in Italia (2,36% a giugno 2016; 2,93% a luglio 2015).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a luglio 2016 pari al 1,39% nella media dell'Area Euro (1,42% a giugno 2016; 1,61% a luglio 2015), un valore che si raffronta al 1,31% applicato dalle banche italiane (1,34% a giugno 2016; 1,56% a luglio 2015).

Nel mese di luglio 2016, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,46% in Italia, 5,57% a giugno 2016 (5,98% a luglio 2015), un livello che si raffronta al 6,46% dell'Area Euro (6,55% a giugno 2016; 6,83% a luglio 2015).

4. Commercio estero e prezzi all'import – ISTAT – luglio 2016

- A luglio 2016 i flussi commerciali mostrano andamenti congiunturali divergenti, con un calo delle esportazioni (-0,6%) e un aumento delle importazioni (+0,5%). Il surplus commerciale è di 7,8 miliardi (+8,1 miliardi a luglio 2015).
- La flessione congiunturale dell'export è la sintesi di un calo delle vendite verso i mercati Ue (-1,1%) e di un lieve aumento di quelle verso l'extra Ue (+0,2%). I prodotti energetici registrano una marcata diminuzione (-13,1%), mentre i beni di consumo durevoli (+1,6%) e i beni intermedi (+0,5%) risultano in crescita.
- Nel trimestre maggio-luglio 2016, rispetto al trimestre precedente, l'aumento delle esportazioni (+0,7%) è determinato esclusivamente dall'area Ue (+1,6%). I prodotti energetici registrano l'espansione più consistente (+17,0%).
- A luglio 2016 la marcata flessione tendenziale dell'export (-7,3%), di ampia intensità sia per l'area extra Ue (-8,8%) sia per l'area Ue (-6,1%), è significativamente condizionata dalla differenza nei giorni lavorativi (21 a luglio 2016 contro i 23 di luglio 2015). Al netto di questo effetto, si rileva una contenuta flessione tendenziale (-0,9%), sintesi di un calo dell'export per l'area extra Ue (-3,2%) e di un aumento per l'area Ue (+1,1%).
- Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-31,7%) sono in forte diminuzione, mentre le esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, (+4,5%) contrastano la diminuzione tendenziale dell'export.
- A luglio 2016 le esportazioni verso Belgio (-26,4%), paesi MERCOSUR (-22,2%) e paesi OPEC (-17,5%) registrano un marcato calo tendenziale. Si segnala invece la crescita verso Cina (+4,7%) e Giappone (+4,0%).
- A luglio 2016 la diminuzione tendenziale dell'import (-8,3%) è determinata sia dall'area extra Ue (-11,1%) sia da quella Ue (-6,3%).
- Nel primi sette mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 31,1 miliardi (+45,9 miliardi al netto dei prodotti energetici).
- Nel mese di luglio 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 4,1% nei confronti di luglio 2015.
- La riduzione dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra un aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente e una diminuzione dell'1,9% in termini tendenziali.

Prodotti esportati e importati

A luglio 2016, la flessione congiunturale dell'export (-0,6%) è determinata dalla diminuzione delle vendite di prodotti energetici (-13,1%), di beni strumentali (-0,7%) e di beni di consumo non durevoli (-0,8%). L'aumento delle importazioni (+0,5%) è determinato dagli acquisti di prodotti energetici (+7,9%) e di beni di consumo non durevoli (+0,1%).

La diminuzione tendenziale delle esportazioni (-7,3%) è principalmente determinata dal calo registrato per i prodotti energetici (-31,8%), i beni di consumo durevoli (-8,0%) e i beni intermedi (-7,2%).

A luglio 2016 il saldo commerciale è positivo (+7,8 miliardi), in diminuzione rispetto a luglio 2015 (+8,1 miliardi). Al netto dei prodotti energetici, la bilancia commerciale è attiva per 10,5 miliardi.

Nel mese di luglio 2016 la diminuzione tendenziale delle esportazioni (-7,3%) ha riguardato, soprattutto, le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-31,7%), di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-13,0%), di computer, apparecchi elettronici e ottici (-11,8%) e di macchinari e apparecchi n.c.a. (-10,2%). In aumento l'export di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,5%).

Dal lato delle importazioni (-8,3%) sono in rilevante diminuzione gli acquisti di gas naturale (-35,7%), di petrolio greggio (-18,4%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-13,9%). In rilevante aumento l'import di autoveicoli (+9,5%).

Paesi partner nel commercio estero

Nel mese di luglio 2016, la diminuzione congiunturale dell'export (-0,6%) è sintesi della diminuzione delle vendite verso l'area Ue (-1,1%) e dell'aumento di quelle verso l'area extra Ue (+0,2%). L'aumento dell'import (+0,5%), rispetto al mese precedente, è determinato esclusivamente dall'area extra Ue (+1,5%). Nel trimestre maggio-luglio 2016, l'aumento dell'export (+0,7%) è la sintesi della crescita delle vendite verso l'area Ue (+1,6%) e della diminuzione di quelle verso l'area extra Ue (-0,3%). Nello stesso periodo l'incremento congiunturale dell'import (+0,8%) è dovuto principalmente all'area extra Ue (+1,4%).

La contrazione tendenziale dell'export (-7,3%) è molto sostenuta verso Belgio (-26,4%), paesi MERCOSUR (-22,2%), paesi OPEC (-17,5%), Stati Uniti (-12,8%) e paesi ASEAN (-12,1%). Cina (+4,7%) e Giappone (+4,0%) contrastano la flessione delle esportazioni. La flessione dell'import (-8,3%) è sostenuta dalla forte diminuzione degli acquisti da Russia (-31,7%) e Svizzera (-13,7%).

Analisi congiunta per prodotto e paese

La diminuzione tendenziale dell'export è spiegata per un punto percentuale dal calo delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso il Belgio e di macchinari e apparecchi n.c.a. verso gli Stati Uniti. L'aumento delle vendite di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi verso la Francia e di macchinari e apparecchi n.c.a. verso la Turchia contrasta per 0,6 punti percentuali la diminuzione dell'export.

Il calo tendenziale delle importazioni è spiegato per quasi due punti percentuali dalla diminuzione degli acquisti di gas naturale da Russia e Paesi Bassi, di petrolio greggio dalla Russia e di prodotti petroliferi raffinati dai paesi OPEC. Gli acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dagli Stati Uniti e dalla Francia e di autoveicoli da Turchia e Regno Unito contrastano la flessione dell'import per circa un punto percentuale.

Valori medi unitari e volumi all'export e all'import

A luglio 2016 si rileva una diminuzione tendenziale dei valori medi unitari sia all'import (-5,4%) sia, in misura più contenuta, all'export (-1,4%). I volumi scambiati sono in calo sia per le esportazioni (-6,0%) sia per le importazioni (-3,1%).

La diminuzione dei valori medi unitari all'export è determinata dal calo registrato per i paesi dell'area extra Ue (-3,1%). La flessione all'import è da ascrivere quasi esclusivamente alla forte riduzione rilevata per i paesi dell'area extra Ue (-10,0%). Il calo dei volumi esportati interessa principalmente i prodotti energetici (-10,0%) e i beni di consumo durevoli (-9,7%).

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Nel mese di luglio 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente e diminuisce del 4,1% nei confronti di luglio 2015.

L'indice dei prezzi all'importazione dei beni di consumo segna a luglio 2016, rispetto al mese precedente, una variazione nulla per il mercato totale, un aumento dello 0,1% per l'Area euro e una diminuzione dello 0,1% per l'Area non euro. Rispetto a luglio 2015 si ha una diminuzione dell'1,2% per il mercato totale, dell' 1,7% per l'Area euro e dello 0,8% per l'Area non euro.

Il raggruppamento dei beni strumentali, in termini congiunturali, presenta una variazione positiva dello 0,1% per il mercato totale e dello 0,3% per l'Area euro e una variazione negativa dello 0,3% per l'Area non euro; in termini tendenziali l'indice aumenta dello 0,1% per il mercato totale, rimane invariato per l'Area euro e aumenta dello 0,2% per l'Area non euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi registra, in termini congiunturali, un aumento dello 0,1% sia per il mercato totale sia per l'Area euro e un aumento dello 0,2% per quella non euro; rispetto a luglio 2015 l'indice registra una diminuzione del 3,6% per il mercato totale, del 3,2% per l'Area euro e del 4,2% per l'Area non euro.

L'indice dei prezzi all'importazione relativo all'energia registra, rispetto al mese precedente, diminuzioni del 2,3% per il mercato totale e del 2,5% per l'Area non euro e un aumento dello 0,3% per l'Area euro; in termini tendenziali si registrano diminuzioni del 14,6% per il mercato totale, dello 0,5% per le importazioni provenienti dall'Area euro e del 15,1% per quelle riferite all'Area non euro.

Settori di attività economica

I prezzi all'importazione segnano, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato, per quel che riguarda l'Area euro, nei settori della fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,0%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a (+0,2%) mentre, per l'Area non euro, nei settori delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+2,4%) e della fabbricazione di mezzi di trasporto (+0,2%). Il calo tendenziale più marcato risulta per l'Area euro nel settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, macchine e impianti esclusi (-5,9%) e per quella non euro nella fabbricazione di prodotti chimici (-5,9%).

5. Commercio al dettaglio – ISTAT – luglio 2016

- A luglio 2016 le vendite al dettaglio registrano una diminuzione congiunturale dello 0,3% sia in valore sia in volume. La flessione è imputabile ai prodotti non alimentari, le cui vendite calano dello 0,5% in valore e dello 0,4% in volume, mentre quelle di beni alimentari crescono, rispettivamente, dello 0,3% in valore e dello 0,1% in volume.
- Nella media del trimestre maggio-luglio 2016, l'indice complessivo del valore delle vendite al dettaglio registra una variazione congiunturale positiva dello 0,2%. L'indice in volume risulta stazionario nei confronti del trimestre precedente.
- Rispetto a luglio 2015, le vendite diminuiscono complessivamente dello 0,2% in valore e dello 0,8% in volume. La flessione più marcata riguarda i prodotti non alimentari: -0,6% in valore e -1,1% in volume. Tra i prodotti non alimentari, le variazioni tendenziali negative di maggiore entità si registrano per i gruppi Cartoleria, libri, giornali e riviste (-4,6%) ed Elettrodomestici, radio, tv e registratori (-2,3%). In crescita solamente i gruppi Giochi, giocattoli, sport e campeggio e Mobili, articoli tessili e arredamento.
- Rispetto a luglio 2015 si osserva un incremento del valore delle vendite nella grande distribuzione (+1,1%), a fronte di una flessione (-1,2%) per le imprese operanti su piccole superfici.

Rispetto a giugno 2016, le vendite dei prodotti alimentari aumentano dello 0,3% in valore e dello 0,1% in volume; le vendite dei prodotti non alimentari, invece, diminuiscono dello 0,5% in valore e dello 0,4% in volume.

Nel trimestre maggio-luglio 2016 si registra una variazione congiunturale positiva (+0,2%) per il valore complessivo delle vendite, sintesi di un incremento dello 0,3% per le vendite di prodotti alimentari e dello 0,1% per le vendite di prodotti non alimentari.

Con riferimento allo stesso periodo, il volume del totale delle vendite mostra una variazione nulla, come risultato di un aumento dello 0,1% per le vendite di prodotti non alimentari e di una variazione nulla per quelle di prodotti alimentari.

Forma distributiva e tipologia di esercizio

Rispetto a luglio 2015 il valore delle vendite al dettaglio aumenta dell'1,1% nelle imprese della grande distribuzione, mentre diminuisce dell'1,2% in quelle operanti su piccole superfici.

Nella grande distribuzione le vendite registrano aumenti in entrambi i settori merceologici: +1,2% per i prodotti alimentari e +1,0% per quelli non alimentari. Nelle imprese operanti su piccole

superfici il valore delle vendite registra variazioni tendenziali negative sia per i prodotti alimentari (-1,4%) sia per quelli non alimentari (-1,3%).

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione, a luglio 2016 il valore delle vendite al dettaglio aumenta sia per gli esercizi non specializzati (+0,6%) sia per gli esercizi specializzati (+4,1%). Tra i primi, aumenta dello 0,7% il valore delle vendite degli esercizi a prevalenza alimentare mentre diminuisce dello 0,1% quello degli esercizi a prevalenza non alimentare.

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, le vendite aumentano per tutte le tipologie distributive: +0,3% per gli ipermercati, +0,1% per i supermercati e +2,6% per i discount.

Andamento delle vendite per dimensione di impresa

Con riferimento alla dimensione delle imprese, nel mese di luglio 2016 il valore delle vendite diminuisce, in termini tendenziali, sia nelle imprese fino a 5 addetti (-2,0%) sia in quelle da 6 a 49 addetti (-1,3%), mentre aumenta dell'1,5% nelle imprese con almeno 50 addetti.

Prodotti non alimentari

Per quanto riguarda le vendite di prodotti non alimentari, si registrano andamenti negativi in quasi tutti i gruppi ad eccezione di Giochi, giocattoli, sport e campeggio (+2,7%) e Mobili, articoli tessili, arredamento (+0,6%). Le variazioni negative più marcate si rilevano per i gruppi Cartoleria, libri, giornali e riviste (-4,6%) ed Elettrodomestici, radio, tv e registratori (-2,3%).

Contributi alla variazione dell'indice del valore del totale delle vendite

La variazione tendenziale del totale registrata nel mese di luglio 2016 è determinata dal contributo positivo delle vendite dei prodotti alimentari (+0,184 punti percentuali) e, da quello negativo delle vendite dei prodotti non alimentari (-0,380 punti percentuali). Considerando le forme distributive, la variazione tendenziale del totale è la sintesi dei contributi positivi delle vendite della grande distribuzione (+0,492 punti percentuali) e dei contributi negativi delle imprese operanti su piccole superfici (-0,688 punti percentuali).

6. Fatturato e ordinativi dell'industria – ISTAT – giugno/luglio 2016

- A luglio, rispetto al mese precedente, nell'industria si rileva un incremento del 2,1% per il fatturato, mentre gli ordinativi segnano una flessione (-10,8%) dovuta al risultato eccezionalmente elevato registrato nel mese di giugno (+14,3% rispetto a maggio) positivamente influenzato dal settore della cantieristica.
- L'aumento del fatturato è dovuto al positivo andamento del mercato interno (+3,2%), mentre il mercato estero è rimasto stabile.
- Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo diminuisce dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti (-0,2% per il fatturato interno e -0,9% per quello estero).
- Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 23 di luglio 2015), il fatturato totale cala in termini tendenziali dello 0,7%, con un lieve aumento sul mercato interno (+0,2%) e una flessione su quello estero (-2,2%).
- Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per tutti i raggruppamenti principali di industrie, particolarmente rilevanti per i beni strumentali (+4,7%) e per l'energia (+3,8%).
- L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, del 6,7%: il contributo negativo più ampio viene dalla componente interna dei beni intermedi.
- Per il fatturato manifatturiero, l'incremento tendenziale più rilevante si registra nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (+6,1%), mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,3%).
- Nel confronto con il mese di luglio 2015, l'indice grezzo degli ordinativi segna un calo dell'11,8%. L'incremento più rilevante si registra nei prodotti elettronici (+20,0%), mentre la flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-35,6%) e in particolare nel settore della cantieristica.

Raggruppamenti principali di industrie

Gli indici destagionalizzati del fatturato per raggruppamenti principali di industrie segnano variazioni congiunturali positive per i beni strumentali (+4,7%), per l'energia (+3,8%), per i beni di consumo (+1,2%, con -1,7% per quelli durevoli e +1,6% per quelli non durevoli) e per i beni intermedi (+0,4%).

L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario in luglio aumenta del 2,5% per i beni di consumo (-0,5% per quelli durevoli e +3,0% per quelli non durevoli) e dello 0,8% per i beni strumentali, mentre diminuisce del 14,0% per l'energia e del 2,0% per i beni intermedi.

Settori di attività economica

In luglio, nel confronto con lo stesso mese del 2015, l'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario, segna le variazioni positive più significative nei settori delle attività estrattive (+10,1%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+6,1%) e della fabbricazione di mezzi di trasporto (+5,5%); le contrazioni più marcate si rilevano nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,3%), nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-12,7%) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-4,3%).

Incrementi dell'indice grezzo degli ordinativi riguardano la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+ 20,0%) e le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+0,8%); le variazioni negative più rilevanti si registrano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-35,6%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-28,6%) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-11,7%).

Volume del fatturato e produzione industriale manifatturiera: un confronto

L’indice di volume del fatturato, ottenuto depurando l’indice del fatturato dell’industria dalla componente di prezzo (quest’ultima ricavata dall’indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali), è elaborato esclusivamente a fini di confronto con l’indice della produzione industriale, quindi a parità di dominio e di tecnica di destagionalizzazione (si veda nota metodologica allegata).

A luglio 2016 l’indice destagionalizzato di volume del fatturato del settore manifatturiero aumenta del 2,1% rispetto a giugno e diminuisce dello 0,6% nella media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, a luglio 2016 il volume del fatturato cresce dello 0,5% su base tendenziale e cala dello 0,3% nella media dei primi sette mesi dell’anno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

7. Fiducia delle imprese e dei consumatori – ISTAT – settembre 2016

- A settembre 2016 il clima di fiducia dei consumatori peggiora lievemente, passando da 109,1 a 108,7. L'indice composito del clima di fiducia delle imprese, invece, registra un aumento, passando da 99,5 a 101,0 e attestandosi sui livelli dello scorso giugno.
- Tra le componenti del clima di fiducia dei consumatori quella personale e quella corrente diminuiscono, mentre il clima economico e quello futuro, dopo il peggioramento registrato nei mesi precedenti, tornano a crescere, seppure con intensità diverse: il primo sale da 125,7 a 128,0 mentre il secondo passa da 112,2 a 112,8.
- I giudizi dei consumatori riguardo la situazione economica del Paese registrano un miglioramento (il saldo passa da -60 a -53) mentre le aspettative si confermano in discesa per il quinto mese consecutivo (da -15 a -18 il relativo saldo). Sia i giudizi sull'andamento dei prezzi nei passati 12 mesi sia le attese per i prossimi 12 mesi registrano un aumento. Migliorano, inoltre, le aspettative sulla disoccupazione (da 35 a 29 il saldo).
- Con riferimento alle imprese, nel mese di settembre si registra un diffuso miglioramento della fiducia: il clima sale in tutti e quattro i settori considerati. La crescita è più marcata nel commercio al dettaglio (l'indice sale da 97,4 a 102,0) e più lieve negli altri settori: nella manifattura l'indice passa da 101,1 a 101,9, nelle costruzioni da 123,5 a 125,3 e nei servizi di mercato passa da 102,5 a 103,7.
- Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia, si evidenzia che nel comparto manifatturiero migliorano i giudizi sugli ordini (da -18 a -14) mentre peggiorano le attese sulla produzione per il secondo mese consecutivo (da 9 a 8 il saldo). I giudizi sulle scorte rimangono stabili. Nelle costruzioni migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione.
- Nei servizi aumentano le attese sul livello degli ordini (il saldo passa da 1 a 5) mentre peggiorano i giudizi ad essi relativi con il saldo che scende da 3 a 2. Le attese sull'andamento dell'economia in generale rimangono stabili (il saldo si attesta a quota 3). Nel commercio al dettaglio migliorano sia i giudizi sulle vendite correnti (il saldo passa da -4 a 3) sia le attese sulle vendite future (da 17 a 24); il saldo sulle scorte di magazzino rimane invariato a quota 14.

La fiducia dei consumatori

A settembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, diminuisce da 109,1 a 108,7. Peggiorano il clima personale e quello corrente mentre migliorano il clima economico e, in modo più contenuto, quello futuro.

Il quadro economico generale

Migliorano i giudizi dei consumatori circa la situazione economica del Paese (da -60 a -53 il saldo) mentre le aspettative si confermano in calo per il quinto mese consecutivo (da -15 a -18). Le attese sulla disoccupazione per i prossimi 12 mesi, dopo l'aumento registrato nel mese precedente, tornano a diminuire a settembre (da 35 a 29 il saldo).

Il giudizio sull'andamento dei prezzi al consumo negli ultimi 12 mesi e le aspettative per i prossimi 12 mesi risultano entrambi in aumento (da -22 a -21 e da -27 a -12 i rispettivi saldi).

La situazione personale

Riguardo la situazione economica familiare, i giudizi registrano un lieve miglioramento mentre le attese peggiorano (rispettivamente, da -38 a -37 e da -9 a -10 i saldi).

Le opinioni riguardo al bilancio familiare rimangono stabili (il saldo si attesta a 4) .

Circa l'opportunità attuale e l'intenzione futura di acquisto di beni durevoli, entrambi i saldi mostrano, per il secondo mese consecutivo, un deciso calo: da -39 a -54 il primo e da -69 a -79 il secondo.

La fiducia delle imprese

A settembre 2016 l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator in base 2010=100), che sintetizza le serie dei saldi (destagionalizzate e standardizzate) componenti il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, delle costruzioni, dei servizi e del commercio al dettaglio, sale da 99,5 a 101,0.

Le imprese manifatturiere

A settembre l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere sale da 101,1 a 101,9. Migliorano i giudizi sugli ordini, peggiorano lievemente le attese di produzione; restano stabili le valutazioni sulle scorte di magazzino.

Con riferimento ai principali raggruppamenti dell'industria, l'indice del clima di fiducia scende da 101,6 a 100,7 nei beni di consumo, mentre sale da 96,5 a 99,2 nei beni intermedi e da 105,7 a 106,8

in quelli strumentali. I giudizi sugli ordini migliorano in tutti e tre i principali raggruppamenti d'industrie (da -14 a -12 nei beni di consumo, da -21 a -14 nei beni intermedi, da -17 a -16 nei beni strumentali). Il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di prodotti finiti resta stabile a 5 nei beni di consumo, a 2 nei beni strumentali, scende da 4 a 3 in quelli intermedi. Le attese sulla produzione peggiorano nei beni di consumo (da 14 a 10), nei beni intermedi (da 7 a 6), ma migliorano in quelli strumentali (da 7 a 9).

Secondo le indicazioni derivanti dalle consuete domande trimestrali rivolte alle imprese manifatturiere che svolgono attività d'esportazione, nel terzo trimestre migliorano le attese sul fatturato ma peggiorano i giudizi. Sale da 4 a 6 il saldo destagionalizzato relativo al rapporto fra prezzi all'export e interni. Scende dal 28% al 24% la quota delle imprese interpellate che lamenta la presenza di significativi ostacoli all'attività di esportazione; tra questi, diminuiscono lievemente di importanza quelli legati alla qualità dei prodotti e ad altri fattori. La Germania, la Francia e la Cina continuano ad essere considerate dalle imprese italiane tra i maggiori concorrenti internazionali.

Le imprese di costruzione

L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale da 123,5 a 125,3; i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione migliorano lievemente (da -28 a -27 il saldo) e le attese sull'occupazione passano da -9 a -7. L'indice scende nel settore relativo alla costruzione di edifici (da 111,1 a 106,8) mentre è in salita nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati (da 109,6 a 124,7 e da 133,6 a 135,1, rispettivamente).

I giudizi sugli ordini migliorano nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati (il saldo passa da -19 a -8 e da -25 a -24, rispettivamente) mentre peggiorano nella costruzione di edifici (da -37 a -42); le attese sull'occupazione recuperano nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati (il saldo sale da -15 a -2 e da -5 a -4 rispettivamente) e rimangono stabili nella costruzione di edifici (il saldo a quota -14).

Le imprese dei servizi di mercato

A settembre, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sale da 102,5 a 103,7. Aumentano le attese sugli ordini (da 1 a 5 il saldo) mentre peggiorano i giudizi ad essi relativi (da 3 a 2 il relativo saldo); rimangono stabili a 3 le attese sull'andamento generale dell'economia.

A livello settoriale, il clima di fiducia nei trasporti e magazzinaggio sale da 111,2 a 115,1, riflettendo un miglioramento sia dei giudizi sia delle attese sugli ordini; il clima è in miglioramento

anche nell'informazione e comunicazione (da 99,1 a 100,5) dove aumentano decisamente le attese sull'andamento dell'economia italiana. Invece, nei servizi turistici e nei servizi alle imprese ed altri servizi, la fiducia peggiora (da 97,7 a 91,6 e da 101,9 a 100,3, rispettivamente); nei servizi turistici il peggioramento è dovuto ad un diffuso deterioramento di tutte le variabili componenti il clima mentre nei servizi alle imprese la flessione è dovuta ad una diminuzione del solo saldo relativo ai giudizi sugli ordini.

La fiducia delle imprese del commercio al dettaglio

Nel commercio al dettaglio il clima di fiducia sale da 97,4 a 102,0. Recupera il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (da -4 a 3) ed aumenta quello relativo alle aspettative sulle vendite future (da 17 a 24); stabile sui livelli dello scorso mese si conferma, infine, il saldo relativo alle scorte di magazzino (14).

Il clima di fiducia migliora in entrambe i circuiti distributivi, portandosi da 95,6 a 100,4 nella grande distribuzione e da 101,4 a 104,6 in quella tradizionale. Nella prima, aumenta sia il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (da 0 a 5), sia quello relativo alle aspettative sulle vendite future (da 21 a 30); nella seconda, recupera il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (da -17 a -7) ed aumenta quello relativo alle attese sulle vendite future (da 8 a 10). Quanto infine alle scorte di magazzino, il saldo della variabile passa da 17 a 16, nella grande distribuzione e da 5 a 8, in quella tradizionale.

8. Retribuzioni contrattuali – ISTAT – agosto 2016

- Alla fine di agosto 2016 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 31,8% degli occupati dipendenti e corrispondono al 30,6% del monte retributivo osservato.
- La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo per l'insieme dell'economia è pari al 68,2%, invariata rispetto al mese precedente. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 39,2 mesi. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 26,7 mesi, in crescita rispetto a una anno prima (21,4).
- Nello stesso mese l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,6% nei confronti di agosto 2015. Complessivamente, nei primi otto mesi del 2016 la retribuzione oraria media è cresciuta dello 0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2015.
- Con riferimento ai principali macrosettori, ad agosto le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dello 0,8% per i dipendenti del settore privato (0,4% nell'industria e 1,2% nei servizi privati) e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.
- I settori che presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (3,1%); commercio (2,0%); trasporti, servizi postali e attività connesse (1,9%). Si registrano variazioni nulle nei settori dell'agricoltura; del legno, carta e stampa; della metalmeccanica; dei servizi di informazione e comunicazione; delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione. Inoltre, si registra una variazione negativa dello 0,5% nel settore dell'acqua e servizi di smaltimento rifiuti.
- Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di agosto nessun accordo è stato recepito e nessuno è venuto a scadenza. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 49 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 8,8 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

Applicazioni contrattuali

Ad agosto 2016 l'indice delle retribuzioni contrattuali rimane invariato a seguito delle applicazioni economiche previste dai contratti in vigore.

Andamento settoriale

Nel mese di agosto 2016 a fronte di un aumento tendenziale medio dello 0,6%, i settori che presentano gli incrementi maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (3,1%); commercio (2,0%) e trasporti, servizi postali e attività connesse (1,9%). Si registrano variazioni nulle nei settori dell'agricoltura, del legno, carta e stampa, della metalmeccanica, dei servizi di informazione e comunicazione e delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione. Inoltre, si osserva una variazione negativa dello 0,5% nel settore dell'acqua e dei servizi di smaltimento rifiuti.

Copertura contrattuale

Alla fine del mese di agosto 2016 tra i contratti monitorati dall'indagine nessun accordo è stato recepito e nessuno è venuto a scadenza. Pertanto risultano in vigore 26 contratti che regolano il trattamento economico di circa 4,1 milioni di dipendenti che rappresentano il 30,6% del monte retributivo complessivo. Nel settore privato l'incidenza è pari al 41,9%, con quote differenziate per attività economica: nel settore agricolo è del 93,2%, mentre è del 17,0% nell'industria e del 62,2% nei servizi privati. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 49 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 8,8 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali permette di stimare la quota dei contratti collettivi nazionali di lavoro che resterebbero in vigore nel semestre successivo nell'ipotesi di assenza di rinnovi. Per il totale dell'economia l'incidenza dei contratti collettivi in vigore rispetto a quella rilevata ad agosto 2016 (30,6%) diminuirebbe da ottobre al 30,4%, attestandosi a febbraio 2017 al 29,9%. Per il solo settore privato la quota di agosto, pari al 41,9%, si ridurrebbe alla fine del semestre al 40,9%.

Proiezioni dell'indice

L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie per l'intera economia, proiettato per tutto l'anno sulla base delle disposizioni definite dai contratti in vigore alla fine di agosto, registrerebbe nel 2016 un incremento dello 0,7%. Con riferimento al semestre settembre 2016-febbraio 2017, in assenza di rinnovi il tasso di crescita tendenziale dell'indice generale risulterebbe dello 0,6%.

Tensione contrattuale

Nel mese di agosto la quota di dipendenti in attesa di rinnovo per l'insieme dell'economia è pari al 68,2%, invariata rispetto al mese precedente. I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 39,2, in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2015 (56,3). L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 26,7 mesi, in crescita rispetto a un anno prima (21,4).

Con riferimento al solo settore privato la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 58,9%, invariata rispetto al mese precedente e in aumento rispetto ad agosto 2015 (19,9%); i mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono 18,9, mentre l'attesa media è di 11,2 mesi considerando l'insieme dei dipendenti del settore.

L'andamento di tali indicatori, che consentono di monitorare la tensione contrattuale per l'intera economia, è presentato nelle successive figure, che riportano la quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).

9. Occupati e disoccupati – ISTAT – agosto 2016

- In occasione di questo comunicato si presenta un approfondimento sulle ore lavorate nella settimana di riferimento.
- Ad agosto la stima degli occupati registra un lieve incremento rispetto a luglio (+0,1%, pari a +13 mila unità), dopo il calo registrato il mese precedente (-0,3%). Dinamiche positive si rilevano per la componente femminile, le persone di 50 anni o più, i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Il tasso di occupazione è stabile al 57,3%.
- I movimenti mensili dell'occupazione determinano complessivamente nel periodo giugno-agosto 2016 un aumento degli occupati (+0,3%, pari a +76 mila unità) rispetto al trimestre precedente, con segnali di crescita per i lavoratori dipendenti, sia permanenti sia a termine e che coinvolgono entrambi i generi.
- La stima mensile dei disoccupati ad agosto è ancora in lieve diminuzione (-0,1%, pari a -3 mila), dopo il precedente calo di luglio (-1,3%). La diminuzione interessa esclusivamente gli uomini ed è estesa a tutte le classi di età ad eccezione degli over 50. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,4%, è invariato rispetto al mese precedente.
- Dopo l'aumento di luglio (+0,4%), ad agosto la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente invariata, sintesi di un aumento tra gli uomini e un calo tra le donne. Il tasso di inattività è stabile al 35,2%.
- Nell'arco del trimestre giugno-agosto l'aumento degli occupati (+0,3%, pari a +76 mila) si associa ad una crescita anche dei disoccupati (+0,4%, pari a +11 mila), per effetto del calo gli inattivi (-0,7%, pari a -93 mila).
- Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,7% su agosto 2015, pari a +162 mila). La crescita tendenziale è attribuibile esclusivamente ai dipendenti permanenti (+253 mila) e si manifesta per uomini e donne, concentrandosi totalmente tra gli over 50 (+401 mila). Gli indipendenti calano dell'1,6% (-89 mila). Nello stesso periodo risultano stabili i disoccupati mentre calano gli inattivi (-2,1%, pari a -296 mila).

Differenze di genere

Ad agosto l'aumento degli occupati rispetto al mese precedente interessa le donne (+0,4%), mentre si registra un calo tra gli uomini (-0,2%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 48,0%, aumenta di 0,2 punti percentuali, mentre quello maschile, pari al 66,6%, cala di 0,2 punti.

Al contrario il lieve calo della disoccupazione nell'ultimo mese è attribuibile alla componente maschile (-0,7%) a fronte di un aumento per quella femminile (+0,6%). Il tasso di disoccupazione

maschile si attesta al 10,5%, quello femminile al 12,6%, entrambi invariati rispetto al mese precedente.

La stabilità registrata per gli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è frutto di un aumento tra gli uomini (+1,2%) e un calo tra le donne (-0,6%). Il tasso di inattività maschile, pari al 25,4%, aumenta di 0,3 punti percentuali rispetto a luglio, mentre quello femminile si attesta al 45,0%, in diminuzione di 0,3 punti.

Nella media del periodo giugno-agosto, tra gli uomini aumenta il tasso di occupazione (+0,3 punti percentuali) mentre diminuiscono sia il tasso di disoccupazione (-0,1 punti) sia quello di inattività (-0,2 punti). Tra le donne, nello stesso periodo, aumentano sia il tasso di occupazione sia quello di disoccupazione (entrambi +0,1 punti) mentre diminuisce il tasso di inattività (-0,2 punti).

Nel confronto con agosto 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+0,5 punti percentuali) sia per le donne (+0,7 punti). Sempre su base annua, il tasso di disoccupazione cala per gli uomini (-0,3 punti) mentre cresce per le donne (+0,2 punti). Il tasso di inattività è in calo per entrambi (-0,3 punti quello maschile, -0,9 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

L'aumento dell'occupazione nel mese di agosto è determinato dai lavoratori dipendenti permanenti.

La stima dei dipendenti ad agosto aumenta dello 0,3% (+47 mila, di cui +45 mila sono dipendenti permanenti), mentre gli indipendenti diminuiscono dello 0,6% (-34 mila).

Nel periodo giugno-agosto l'occupazione cresce tra i dipendenti (+0,5%, pari a +85 mila) mentre diminuisce tra gli indipendenti (-0,2%, pari a -9 mila). Tra i dipendenti, la crescita coinvolge sia i permanenti (+0,3%, pari a +43 mila) sia quelli a termine (+1,7%, pari a +42 mila).

Su base annua i dipendenti crescono dell'1,5% (+251 mila), mentre gli indipendenti calano dell'1,6% (-89 mila). La crescita dei dipendenti è determinata esclusivamente dai permanenti che crescono dell'1,7% (+253 mila) mentre quelli a termine sono in lieve calo (-0,1%, pari a -2 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

Ad agosto il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 38,8%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,2% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale

incidenza risulta in calo di 0,1 punti percentuali rispetto a luglio. Il tasso di occupazione dei 15-24enni rimane invariato, mentre quello di inattività aumenta di 0,1 punti.

Nelle restanti classi di età il tasso di occupazione ad agosto cala tra i 25-34enni (-0,4 punti percentuali), mentre cresce nella classe 35-49 anni (+0,1 punti) e tra gli over 50 (+0,2 punti). Il tasso di disoccupazione aumenta tra i 25-34enni (+0,1 punti), mentre rimane stabile tra gli over 35.

Il tasso di inattività risulta in aumento nella classe 25-34 anni (+0,4 punti), mentre cala nelle restanti classi (-0,1 punti tra i 35-49enni e -0,2 punti tra gli over 50).

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione aumenta in tutte le classi di età ad eccezione dei 15-24enni (-0,4 punti percentuali). La crescita è più alta tra gli over 50 (+0,5 punti). Il tasso di disoccupazione cresce tra i giovani di 15-24 anni (+1,5 punti), rimane invariato tra i 25-34enni e cala tra gli over 35 (-0,1 punti). Il tasso di inattività risulta stabile nelle classi 15-24 e 35-49 anni, mentre cala tra i 25-34enni (-0,3 punti) e gli over 50 (-0,5 punti).

Nell’arco di un anno si registra un aumento del tasso di occupazione in tutte le classi di età ad eccezione dei 25-34enni (-0,3 punti percentuali). La crescita è particolarmente accentuata tra gli over 50 (+1,9 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i giovani di 15-24 anni (-0,8 punti), cresce tra i 25-34enni (+0,3 punti) e rimane stabile tra gli over 35. Il tasso di inattività cresce tra i 15-24enni (+0,2 punti), rimane stabile tra i 25-34enni e cala tra gli over 35 (-0,3 punti nella classe 35-49 anni e -2,1 punti nella classe 50-64).